

B. — SPEDIZIONE LORIA NELLA NUOVA GUINEA.

Riferiamo un brano di una lettera del viaggiatore dott. L. Loria, diretta da Port-Moresby, il 10 novembre 1891, al Presidente della nostra Società:

Caro Doria,

Mi servo della mano di Amedeo, perchè ebbi la destra ferita in uno scontro con gli indigeni.

Ti dirigo poche righe solo per dirti che sono riuscito a salire il Monte Obree (1), la cui cima fin qui non era stata calcata da nessuno.

Malgrado la leggiera ferita alla mano, la mia salute non potrebbe essere migliore. Eppure per molto tempo fui esposto a privazioni di ogni genere.

Per circa 36 ore son rimasto senza cibo; ho dovuto serenare, come un indigeno, senza coperta, con gli abiti fradici; per settimane intere ho dovuto camminare dalle sei della mattina alle cinque della sera. E

(1) Il Monte Obree fa parte della Catena dell'Oven Stanley nella Nuova Guinea britannica. Esso è segnalato nella Carta di Forbes e Cuthbertson come avente l'altezza di ottomila piedi ($\equiv$ m. 2,438).

con tutto ciò non ebbi alcun attacco di febbre, e mi sento così forte e vegeto da essere pronto a ritentare la via delle montagne.

Durante la mia gita ho visto tanti animali, che ne palpitai spesso dalla forte emozione. Paradiesee dalla coda lunga un metro, *Drepanornis*, *Paradigallae* in numero grandissimo, si facevano udire col loro canto nella popolatissima foresta.

Quando poi alla sera gli uomini rizzavano le tende ed io con Amedeo atterravo qualche albero, la mattina di poi con meraviglia si vedevano brulicare di insetti, da noi non mai incontrati alla costa. Non ti so dire quanto ho deplorato la mancanza di stoppa, sapone arsenicale, e apparecchi di tassidermia. Data questa totale diversità di fauna, sono fermamente deciso di trapiantarmi sui monti, costruirmi una capanna e raccogliere colà un materiale degno di te.

Non credo che quella regione sia popolata da rettili e batraci. In tutto il viaggio non rinvenni la più piccola tarantola, nè le vestigie di un ofidio. Ma a giudicare da alcune trappole usate dai nativi, dovrebbero esserci marsupiali di discreta grandezza, come pure dai fori enormi nei tronchi d'albero c'è da arguire l'esistenza di grossi roditori. Inutile che io ti ripeta che farò tutto il possibile per radunare quanto è vivente in quelle montagne e portartelo in buono stato a Genova.

Come dico a mio cognato, spero di fare nell'interno un lungo soggiorno, durante il quale non avrò con voi comunicazione di lettere. Avanti di internarmi (nè credo sarà possibile di muovermi prima della fine dell'anno), vi riscriverò più a lungo.
